

Roccella Jonica. Al via i lavori di demolizione delle imbarcazioni utilizzate per sbarchi dei clandestini

Smantellate le carrette del mare

Da oltre dieci anni le navi occupavano le banchine del porto delle Grazie

di FRANCESCO
SORGIOVANNI

ROCCELLA JONICA - La vicenda della lunga permanenza, nel porto delle Grazie di Roccella Jonica delle otto "carrette del mare" si avvia a conclusione. Sono iniziati ieri i lavori di demolizione e di smaltimento delle vecchie imbarcazioni utilizzate per il trasporto e lo sbarco di migranti irregolari, che da oltre dieci anni occupavano le banchine dell'area portuale sudovest.

L'appalto per la demolizione è stato conferito dall'Agenzia delle dogane di Reggio Calabria alla ditta specializzata Eco. Fal. di Villa San Giovanni. Per molti anni questi ammassi di ferraglie hanno costituito un pessimo biglietto da visita per la struttura di Roccella Jonica. Freni di tipo burocratico, però, non hanno consentito prima lo sgombero.

Le barche sequestrate ai clandestini sono, infatti, sottoposte alle stesse leggi

che regolamentano i mezzi sequestrati alla mafia e ai trafficanti di droga e non possono essere rivendute all'asta, ma devono essere distrutte.

Barconi che rappresentano i "testimoni eccellenti" dei viaggi della disperazione e della speranza di molta gente, scappata dai propri paesi per evitare, spesso, una morte sicura. Imprese folli, tragedie annunciate, per masse di persone, spinte dal sogno di un futuro possibile e migliore. Uomini, donne e bambini che affidano loro malgrado la loro vita a loschi trafficanti di essere umani, che come unico obiettivo hanno quello di succhiare il loro sangue, i loro risparmi di una vita.

Sono otto imbarcazioni, simboli del flusso migratorio arrivato sulla costa jonica calabrese dal 2002 al 2011, che ha coinvolto centinaia e centinaia di persone, e forse con morti e naufraghi. Memoria materiale di un enorme e drammatico fenomeno, che con l'approssimarsi della buona

stagione, ha già manifestato i primi segni di ripresa anche quest'anno.

E così, in meno di una settimana, si sono verificati due sbarchi, proprio sulle coste della Locride. Una parte del porto delle Grazie di Roccella Jonica era diventata ormai da tempo il "cimitero dei barconi".

Di conseguenza, non minori erano i danni calcolati anche all'immagine della cittadina locridea, dove ricade la struttura, uno dei più grandi e certamente il più moderno e funzionale porto turistico di tutto il mezzogiorno continentale, costeggiato da una meravigliosa pineta, molto frequentata da turisti e non. Quella iniziata ieri, conseguentemente ai lavori di demolizione, costituisce una "bonifica" che porterà grandi vantaggi per un maggior sfruttamento dell'area portuale in questione a beneficio degli operatori del porto. Saranno così restituiti alla collettività spazi destinati al transito lungo le banchine portuali. Scongiurati anche

eventuali rischi igienico-sanitari. L'intera operazione si dovrebbe concludere nell'arco dei prossimi venti giorni, durante i quali, su una estensione di circa trecento metri quadrati all'interno del porto, secondo l'ordinanza emanata dal capo del Circondario e comandante del porto di Roccella Jonica, T.V. (CP) Antonino Indelicato, sono stati vietati il transito e la sosta pedonale e veicolare nell'area dei lavori.

Precisamente un anno fa, sempre nel porto di Roccella, era stata demolita un'altra nave sequestrata a conclusione di un viaggio di immigrati clandestini. Era la "Nor Elhora", una imbarcazione interamente in ferro di circa trenta metri di lunghezza, ed era giunta sulle coste della Locride nel mese di novembre del 2007, con 135 immigrati a bordo.

Era considerato il simbolo dello sbarco sulle spaghe a Roccella Jonica con il maggior numero di clandestini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto due momenti del disarmo delle imbarcazioni